

tato (o meglio il mio ego lo era), ma poi mi sono concentrato sui ragazzi e ho declinato l'invito, perché l'ultima cosa di cui avevano bisogno era l'ennesima lezione da schermo. La proposta, sacrosanta in tempi normali, non solo rafforza l'idea sbagliata che la scuola si possa fare senza corpi, con sconosciuti e senza interazione, ma conferma la concezione sterile dell'istruzione come frammentazione di nozioni senza connessione con la vita integrale: per far fiorire le persone non basta la ragione ma ci vuole soprattutto la relazione. Istruire non è inserire dati in teste senza corpo ma innestare, nel corpo «vivo» della memoria umana, i «recenti», perché diventino «viventi». Mi sembrava che in questo faticoso frangente servisse altro ai ragazzi, perché, nelle situazioni di crisi, la resistenza viene dalla liberazione di energie interiori non ancora attivate. Serviva soprattutto l'orientamento che a scuola è quasi del tutto trascurato e risolto in notazioni più o meno estemporanee o in vetrine di università a caccia di iscrizioni. Troppi ragazzi non sanno cosa fare (università o no? quale facoltà?) e finiscono per scegliere non a partire dalla conoscenza di se stessi e del mondo, ma in base a illusioni o pressioni familiari e culturali, rassicuranti sul breve periodo, fonte di crisi sul lungo. Così, in questi mesi di didattica a distanza, oltre a portare avanti delle lezioni sull'esplorazione della propria vocazione sui canali social, ho preparato per i miei studenti e genitori dei video e dei questionari per identificare i loro segni vocazionali, cioè concentrarsi su ciò che c'è già anziché su ciò che manca, sul futuro anziché sulla cronaca. È una iniziativa personale, non in programma, svolta nelle mie ore: niente valutazioni, semplice esplorazione di attitudini e punti deboli, con l'aiuto dei genitori. Sono convinto che solo quando la scuola sarà giardino di vocazioni, capace di curare la novità di ognuno, sarà veramente democratica, rendendo tutti (non a chiacchiere) liberi (autonomi nelle scelte e nello sviluppo della vita).

Alessandro D'Avenia



Parrocchia viva

■ Parrocchia in preghiera



Riprende la recita del **Santo Rosario** alle ore 17.50

Tutti i giovedì di giugno **esposizione del Santissimo** dalle 15.30 alle 18.10



L' Eucarestia sarà sempre trasmessa in diretta dalla Chiesa **tutti i giorni feriali alle 18:30 e domenica alle 9:30** sul Canale YouTube "MESSA SGEV"

✠ Sante Messe

DOMENICA 7 GIUGNO

ore 09.30 **Def. Riccardo Doria (5 mesi)**

Def. Mariangela

LUNEDÌ 8 GIUGNO

ore 18.30 **Def. Ettore Semenzato (8 mesi)**

MARTEDÌ 9 GIUGNO

ore 18.30 **Def. Virginia e Sante Ghezzo**

GIOVEDÌ 11 GIUGNO

ore 18.30 **Def. Daniele Zecchini (1 anno)**

VENERDÌ 12 GIUGNO

ore 18.30 **Def. Graziano Bertocco**

Def. Elio Parmesan (1 mese)

SABATO 13 GIUGNO

ore 18.30 **Def. Fam. Martinello, Kazazian**

Def. Vittoria

Def. Luciano, Ina, Corrado e Bruno

DOMENICA 14 GIUGNO

ore 08.0 **Def. Luigi e dei def. delle Fam. Giorgio ed**

Elide e delle Fam. Umberto e Rina

SGEV | PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA

Via Rielta, 37/A • 30174 Venezia-Mestre • Tel. 041.610000 • www.sgev.it
Parroco: Don Giovanni Frezzato • Vicario parrocchiale: Don Roberto Moro

ORARI MESSE: Feriali ore 18.30 • Prefestivo ore 18.30 - 21.00 (solo il sabato)
Festivo e domenicale ore 08.00 - 09.30 - 11.00 - 18.30
Confessioni tutti i sabati.

Chiunque desiderasse inviarci del materiale da pubblicare, può contattarci al seguente indirizzo e-mail: insieme.sgev@gmail.com
Il materiale dovrà essere spedito alla redazione entro le ore 12.30 del mercoledì della settimana di pubblicazione, in caso contrario gli articoli verranno pubblicati la settimana successiva.

insieme

Parrocchia San Giovanni Evangelista | Mestre • Carpenedo | www.sgev.it

07 GIUGNO 2020

Nr. 1618

SANTISSIMA TRINITA'

ANNO A

LITURGIA

ESODO 34,4-6.8-9

DANIELE 3,52-56

2 CORINZI 13,11-13

MATTEO 3,16-18

Dalla croce si vede e si comprende l'amore di Dio

■ Nicodemo è un anziano che, di notte, va dal Maestro per imparare come si rinasce per non morire. È il problema fondamentale dell'uomo: come vivere per vincere l'angoscia della morte che tutti abbiamo. Nicodemo, un ricercatore della Legge, non vi ha mai trovato come si fa a "rinascere". E Gesù spiega che uno "nasce dall'alto" quando vive veramente. Non quando nasce, perché nasce mortale e poi muore. Uno vive veramente quando è amato.

È l'amore che ci fa nascere e questo Vangelo parla soprattutto dell'incredibile amore di Dio per l'uomo. All'origine del nostro esistere non c'è il caso - tantomeno il disegno sadico della natura che distrugge ciò che produce - ma l'amore di alcune persone.

Dalla Croce si vede e si comprende l'amore di Dio per questo mondo, non per un altro. Dio ama questo mondo e la fede cristiana è credere nell'amore incredibile che Dio ha per l'uomo, alla passione di Dio per l'uomo. L'amore è il pane quotidiano del quale l'uomo vive. Del resto si muore. Anche i conflitti che si hanno con se stessi non sono altro che i conflitti che si hanno nella relazione con i genitori. Se uno non si sa amato, non può amarsi e non può amare. La falsa immagine di Dio è il peccato originale che Gesù è venuto a togliere finendo in Croce per l'uomo. Dio si rivela nell'aver mandato il suo Figlio che ci insegna a essere noi, figli, e ad amare i fratelli come sa fare solo chi conosce l'amore del Padre. Tutto il Vangelo è testimonianza di questo amore del Figlio che ci ama come ama il Padre. E il Padre ci ama come ama Lui, il Figlio unico. Uno vale quanto è amato. Noi valiamo la vita di Dio. Ogni persona vale tanto. Così Dio ha amato il mondo e questo è il centro della fede cristiana, l'amore del Padre. Di queste cose parlavano Gesù e Nicodemo, di notte.

La domanda di Mosè al popolo smarrito nel deserto – vi è mai stata cosa più grande di questa: che un popolo abbia udito la voce di Dio? – è l'intuizione credente che l'inimmaginabile è divenuto disponibile e l'inaudito sperimentato. In Gesù, poi, la voce, la Parola di Dio, si è fatta visibile, carne dell'uomo.

Il mistero abissale e indicibile di Dio – i Tre che sono Uno! – non solo si è svelato e reso vicino nella persona e nella vita di Gesù, ma dice che anche la vita degli uomini è modellata sulla vita di Dio. Significa che la somiglianza dell'uomo con Dio è connessa – legata! – alle relazioni interpersonali, all'amore tra le persone umane: la sola analogia possibile con le relazioni tra le Persone divine della Santissima Trinità.



Mons. Angelo Sceppacerca

Che ne è stato della scuola in questi mesi?

■ Come ci siamo presi cura della vita di bambini e ragazzi? Le decisioni, prese spesso fuori tempo (come per l'esame di terza media e di maturità), li hanno aiutati? Per rispondere mi servo di un esempio personale. A un mese e mezzo dalla decisione di chiudere le scuole, sono stato contattato dal Ministero per partecipare a una lodevole iniziativa: fare, insieme ad altri «Maestri» (titolo del format), due lezioni di 15 minuti su temi a mia scelta, che poi sarebbero andate in onda su un canale nazionale. Ero allet-